

**Delib.G.R. 27 maggio 2009, n. 8/9502 <sup>(1)</sup>.**

**Modalità per la presentazione di Piani di interventi per la promozione e lo sviluppo di una rete a favore delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria e delle loro famiglie (biennio 2009-2010).**

---

(1) Pubblicata nel B.U. Lombardia 8 giugno 2009, n. 23.

---

### La Giunta regionale

Vista la *legge regionale 14 febbraio 2005, n. 8* «Disposizioni per la tutela delle persone ristrette negli Istituti Penitenziari della Regione Lombardia»;

Visto il Programma Regionale di Sviluppo dell'VIII legislatura (Delib.C.R. 26 ottobre 2005, n. VIII/25) che prevede tra le priorità il potenziamento di azioni per lo sviluppo di integrazione e reinserimento sociale delle persone in esecuzione penale;

Richiamato il Piano socio-sanitario regionale 2007-2009 che prevede nell'ambito della promozione e della realizzazione di programmi di inclusione sociale lo sviluppo di un sistema integrato tra sistema penitenziario e sistema territoriale;

Viste la *Delib.G.R. 30 luglio 2004, n. 7/18409* e la *Delib.G.R. 30 maggio 2007, n. 8/4782* avente ad oggetto «Criteri e priorità di intervento per il finanziamento di progetti di prevenzione, di recupero e di reinserimento delle persone in esecuzione penale»;

Considerato che a tutt'oggi sono stati stanziati complessivamente, per progetti in materia di reinserimento delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, contributi pari a € 10.419.669,00, prevalentemente volti alla realizzazione di interventi di sostegno alle attività trattamentali all'interno degli Istituti Penitenziari Lombardi e all'IPM Beccaria, di supporto alla realizzazione di interventi mirati a particolari fasce di popolazione (giovani/adulti, con disagio psichico, donne con figli), di accompagnamento al lavoro e al reinserimento sociale;

Considerato inoltre che nel marzo 2008 la «Commissione nazionale consultiva e di coordinamento per i rapporti con le regioni, gli enti locali ed il volontariato», cui hanno preso parte i Ministri della Giustizia, della Solidarietà Sociale, dell'Interno, del M.I.U.R., il Presidente della Conferenza Stato Regioni, il Presidente della Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia, ha emanato le Linee guida per l'inclusione sociale delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria;

Preso atto che le finalità e gli obiettivi in esse contenute sostengono lo sviluppo di una azione congiunta dei diversi attori istituzionali e sociali che intervengono nel processo di inclusione sociale delle persone detenute;

Visto in particolare il patto di inclusione sociale, ivi richiamato, quale percorso possibile finalizzato a favorire lo sviluppo di una rete interistituzionale aperta alla società civile, integrata, estesa, qualificata e differenziata in tutto il territorio, per la creazione di percorsi di inclusione sociale per le persone, adulti e minori, entrate nel circuito penale;

Ritenuto importante sostenere e sviluppare forme di pianificazione territoriale integrata, attraverso la valorizzazione e la partecipazione attiva dei diversi soggetti territoriali, rafforzando il sistema dei servizi e degli interventi avviati nel corso delle precedenti annualità, valorizzando le potenzialità locali e rafforzando la conoscenza e l'approfondimento delle peculiarità che il territorio rappresenta;

Ritenuto altresì, necessario che a livello territoriale le diverse e molteplici esperienze presenti, possano essere ricondotte ad una progressiva unitarietà ed a una regia condivisa, per lo sviluppo di una rete integrata, estesa, qualificata e differenziata in tutto il territorio lombardo di percorsi di inclusione sociale delle persone entrate nel circuito penale e di sostegno alle loro famiglie;

Visto in particolare il *comma 6, art. 2, della L.R. 11 luglio 1997, n. 31*, «Norme per il riordino del servizio sanitario regionale e sua integrazione con le attività dei servizi sociale» che prevede che le ASL svolgano le funzioni di predisposizione di atti di programmazione, integrazione e coordinamento in ambito sociale per l'intera zona di competenza;

Ritenuto di dare mandato all'ASL di intesa con gli Uffici di piano, le strutture dell'Amministrazione Penitenziaria, l'amministrazione della Giustizia Minorile e i Soggetti del Terzo Settore di attivare e governare la realizzazione del patto di inclusione sociale attraverso la definizione di specifico piano di intervento indicante un quadro articolato di obiettivi e di azioni, a partire da un'analisi incrociata dei bisogni di inclusione sociale specifici e delle risorse già esistenti in ciascun ambito territoriale di riferimento;

Ritenuto quindi di definire le modalità ed i criteri per la presentazione dei piani di intervento per la promozione e lo sviluppo di una rete a favore delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria e delle loro famiglie, così come contenuto nell'allegato 1) «Criteri e modalità per la presentazione di Piani di interventi per la promozione e lo sviluppo di una rete a favore delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria e delle loro famiglie», che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Dato atto che le risorse complessivamente destinate all'attuazione del presente provvedimento ammontano a € 4.700.000,00 e sono articolate come segue:

– sull'UPB 5.2.4.2.94 capitolo 5305 per un ammontare complessivo di € 2.180.000,00 a valere sull'esercizio 2009 e € 2.220.000,00 a valere sull'esercizio 2010;

– sull'UPB 5.2.4.3.96 capitolo 6554 per un ammontare complessivo di € 100.000,00 a valere sull'esercizio 2009 e € 200.000,00 subordinati all'effettiva disponibilità finanziaria del medesimo capitolo di bilancio dell'esercizio 2010;

Considerato che per ciascun ambito territoriale corrispondente all'Azienda Sanitaria Locale viene definito un budget teorico complessivo, suddiviso per area adulti e area minori, che rappresenta la somma complessivamente a disposizione per la realizzazione dei progetti contenuti nella proposta di piano di intervento;

Considerato altresì che il budget teorico complessivo viene calcolato, tenuto conto di una quota fissa minima uguale per ciascun territorio e calcolata nella misura del 20% dello stanziamento

disponibile e su quota capitaria ponderata su popolazione rappresentativa dei soggetti sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria (adulti e minori), così come da allegato 2) e 3), parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Ritenuto di rinviare a successivi atti del direttore generale della Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale l'assunzione di tutti i provvedimenti necessari all'attuazione delle procedure di cui al presente provvedimento;

Dato atto che il presente provvedimento sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia ed inserito sul sito della Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale;

All'unanimità di voti espressi nella forma di legge.

### Delibera

---

---

1. di approvare le modalità ed i criteri per la presentazione dei Piani di intervento per la promozione e lo sviluppo di una rete a favore delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria e delle loro famiglie, così come contenuto nell'allegato 1) «Criteri modalità per la presentazione di Piani di interventi per la promozione e lo sviluppo di una rete a favore delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria e delle loro famiglie», che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di destinare per l'attuazione del presente provvedimento complessivi € 4.700.000,00 così articolati:

– sull'UPB 5.2.4.2.94 cap. 5305 per un ammontare complessivo di € 2.180.000,00 a valere sull'esercizio 2009 e € 2.220.000,00 a valere sull'esercizio 2010;

– sull'UPB 5.2.4.3.96 cap. 6554 per un ammontare complessivo di € 100.000,00 a valere sull'esercizio 2009 e € 200.000,00 subordinati all'effettiva disponibilità finanziaria del medesimo capitolo di bilancio dell'esercizio 2010;

3. di approvare gli allegati 2) e 3), che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, relativi al budget teorico complessivo, suddiviso per area adulti e area minori, quale somma complessivamente messa a disposizione per la realizzazione delle azioni e degli obiettivi contenuti nel previsto piano di intervento, per ciascun territorio corrispondente all'A zienda Sanitaria Locale;

3. di rinviare a successivi atti del direttore generale della Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale l'assunzione di tutti i provvedimenti necessari per attuare le finalità indicate nella presente deliberazione <sup>(2)</sup>;

3. di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e di inserirla sul sito web della Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale <sup>(3)</sup>.

---

(2) In applicazione del presente comma si veda il D.Dirett. 17 giugno 2009, n. 6067.

(3) La numerazione dei commi del presente articolo, apparentemente errata, è così pubblicata nel Bollettino Ufficiale.

---

Allegato 1

## **Criteria e modalità per la presentazione di Piani di intervento per la promozione e lo sviluppo di una rete a favore delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria e delle loro famiglie**

### **Finalità**

Regione Lombardia ha sostenuto negli anni una serie di azioni sperimentali tese allo sviluppo di politiche attive di inclusione sociale delle persone entrate nel circuito penale.

I percorsi progettuali che sono stati promossi attraverso la *legge regionale n. 8/2005*, hanno favorito la realizzazione di interventi e servizi innovativi, riuscendo, tuttavia, solo in alcune aree territoriali, ad attuare delle politiche integrate, attraverso stabili azioni di coordinamento e coinvolgimento delle diverse istituzioni interessate.

Con la definizione di un «patto di inclusione sociale» si intende promuovere e sostenere lo sviluppo di una rete integrata, stabile, estesa e qualificata, allo scopo di aumentare le connessioni tra il sistema territoriale e il sistema penitenziario e della giustizia minorile, così come definito all'*art. 1 della legge regionale n. 8/2005*.

Si tratta di una scelta coerente con quanto previsto nelle «Linee guida per l'inclusione sociale delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria», emanate nel marzo 2008 dalla «Commissione nazionale consultiva e di coordinamento per i rapporti con le regioni, gli enti locali ed il volontariato», cui hanno preso parte i Ministri della Giustizia, della Solidarietà Sociale, dell'Interno, del M.I.U.R., il Presidente della Conferenza Stato Regioni, il Presidente della Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia. Gli obiettivi definiti nel documento sono da realizzarsi in ogni ambito regionale e locale, in relazione alle specificità territoriali.

Gli obiettivi generali del patto sono:

– riservare, nell’ambito dei piani e programmi per lo sviluppo delle politiche di inclusione sociale uno specifico impegno alle persone che vivono in condizione di privazione della libertà personale, con attenzione particolare ai minori, agli stranieri, alle donne;

– implementare e rendere permanente la sinergia tra tutte le Amministrazioni che hanno competenza nelle materie più strettamente collegate con il benessere e lo sviluppo della persona: politiche sociali, istruzione, formazione professionale e lavoro;

– assicurare l’accesso a tutti i cittadini alle risorse, ai diritti, ai beni e ai servizi, con particolare attenzione alle persone più vulnerabili;

– potenziare la cooperazione tra i diversi livelli di governo e rafforzare le politiche territoriali, coinvolgendo anche gli organismi della società civile organizzata, in particolare il volontariato e il terzo settore, valorizzando e diffondendo le buone prassi attuate a livello locale;

– garantire la piena integrazione degli interventi dei servizi della giustizia e la rete dei servizi pubblici e privati del territorio nell’ambito degli interventi a favore dei minori entrati nel circuito penale.

In questo contesto, Regione Lombardia, intende sostenere e sviluppare forme di pianificazione territoriale integrata, attraverso la valorizzazione e la partecipazione attiva dei diversi soggetti territoriali (Amministrazioni comunali singole o associate; Amministrazioni provinciali; Aziende Socio-Sanitarie locali e Aziende Ospedaliere, Organizzazioni di volontariato iscritte nella sezione regionale o provinciale del registro *ex legge regionale n. 22/1993*, Associazioni di solidarietà familiare iscritte nel registro regionale *ex legge regionale n. 23/1999*, Associazioni senza scopo di lucro ed associazioni di promozione sociale iscritte nei registri regionali e provinciali dell’associazionismo *ex legge regionale n. 28/1996* e successive modifiche; Soggetti iscritti nel Registro Nazionale delle associazioni e degli Enti (Sezioni prima e terza) che svolgono attività a favore degli immigrati *ex art. 42 D.Lgs. 286/98 – artt. 52, 53 e 54 del D.P.R. 394/99* così come modificato dal *D.P.R. 334/04*, Cooperative sociali iscritte nella sezione A) B) e C) dell’Albo regionale *ex legge regionale n. 16/1993* e confermata dalla *legge regionale n. 21/2003* e loro consorzi, Enti privati con personalità giuridica riconosciuta ed iscritti al registro regionale delle persone giuridiche private *ex Reg. n. 2/2001*; Enti ecclesiastici con personalità giuridica *ex legge 222/85*), organizzati in partenariato, con le strutture dell’amministrazione Penitenziaria, l’amministrazione della Giustizia Minorile, per la concentrazione in un ambito territoriale definito di un insieme coordinato di risorse ed interventi.

La visione strategica si incentra nel rafforzare il sistema dei servizi e degli interventi avviati, nel corso delle precedenti annualità, verso un assetto maggiormente compatto e coerente, valorizzando le potenzialità locali e rafforzando la conoscenza e l’approfondimento delle peculiarità che il territorio rappresenta.

La realizzazione di una adeguata e coerente integrazione tra sistema territoriale e sistema dei servizi penitenziari e della giustizia minorile intende orientare verso un più efficiente utilizzo delle risorse finanziarie disponibili, attraverso modalità e processi di integrazione efficaci tra i servizi afferenti ad amministrazioni diverse.

Un maggiore e più incisivo coordinamento (tra sistemi istituzionali e non), dunque, nell'ottica della sussidiarietà e per superare la frammentazione delle scelte, privilegiando un approccio integrato e partecipativo.

Sul piano territoriale le diverse e molteplici esperienze presenti, devono poter essere ricondotte ad una progressiva unitarietà ed a una regia condivisa.

L'obiettivo è quello di comporre un quadro relativo alle risorse (economiche ma non solo) disponibili nell'area e che possono essere utilizzate a sostegno di progetti ed interventi mirati.

Alle risorse messe a disposizione a livello regionale per ogni singolo ambito territoriale si ritiene possano integrarsi quelle delle:

- singole amministrazioni locali;
  - consorzi e cooperative;
  - aziende sanitarie locali;
  - nazionale e comunitaria;
  - società private;
  - amministrazione penitenziaria e centro giustizia minorile;
  - associazioni e fondazioni bancarie.
- 
- 

### **Caratteristiche e contenuto dei Piani di intervento**

Il Piano di intervento è lo strumento per attivare e governare la realizzazione del patto di inclusione sociale, attraverso la valorizzazione e la partecipazione attiva dei soggetti territoriali, organizzati in forma di partenariato e la concentrazione in un ambito territoriale definito di un insieme coordinato di risorse e di interventi.

Con il finanziamento del Piano di intervento si intendono sostenere le azioni progettuali che contribuiranno efficacemente al raggiungimento degli obiettivi contenuti nel Patto di inclusione sociale (Linee guida per l'inclusione sociale delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria), con riferimento alle specificità territoriali.

Si tratta, in altri termini, di individuare una linea di intervento comune, evitando la concentrazione di risorse su azioni ridondanti. Si richiede di esaltare «l'efficacia degli specifici interventi che toccano aspetti diversi del problema che si vuole affrontare e favorire, quindi, lo sviluppo di effetti aggiuntivi e/o moltiplicativi».

Con il Piano di intervento si intende orientare e sostenere la mobilitazione di una rete permanente di soggetti che, nel livello territoriale, operi stabilmente a supporto dei percorsi di inclusione sociale delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria.

Il Piano di intervento può essere costituito fino ad un massimo di 6 macroprogetti per ASL inquadrati nelle sei aree di intervento (rispettivamente tre aree per il settore adulti e tre aree per il settore minori) e agli obiettivi collegati.

Il Piano di intervento deve poter dimostrare la sua organicità e non sono quindi ammissibili piani caratterizzati da una somma di progetti o interventi settoriali scollegati tra loro.

Il Piano di intervento dovrà essere presentato dall'ASL di intesa e congiuntamente con gli Uffici di Piano, le strutture dell'Amministrazione Penitenziaria (Istituti Penitenziari e UEPE), l'Amministrazione della Giustizia Minorile e i Soggetti capofila dei macro progetti e descrivere un quadro articolato di obiettivi nelle aree indicate rispetto al singolo ambito territoriale di riferimento, a partire da un'analisi incrociata dei bisogni di inclusione sociale specifici e delle risorse già esistenti.

I macroprogetti contenuti nel Piano di intervento dovranno essere finalizzati a:

- Qualificare gli interventi a sostegno dei destinatari finali nelle aree sotto indicate
- Promuovere e qualificare la collaborazione tra enti e risorse del territorio
- Sperimentare e modellizzare lo sviluppo delle reti locali
- Garantire sostenibilità nel tempo dei legami e delle iniziative contenute nei diversi progetti.

I macroprogetti contenuti nel Piano di intervento possono presentare azioni sia in continuità che a carattere innovativo, articolati per area minori ed adulti e riferiti sia all'area interna agli IP e all'IPM Beccaria che all'area esterna (adulti e minori).

Per la definizione del Piano di intervento e dei macroprogetti gli enti/soggetti indicati al punto «Proponenti e partner» presenteranno delle proposte progettuali.

Ciascuna proposta progettuale dovrà essere presentata da un ente capofila, con una esperienza almeno biennale nel settore e in partenariato con almeno 3 enti/soggetti partner, per le aree territoriali extra metropolitane e con almeno 6 enti/soggetti partner, per le aree metropolitane.

Nell'area minori, in particolare, le proposte progettuali nonché i macroprogetti potranno interessare aree territoriali omogenee (distretti di Corte d'Appello e/o sub aree limitrofe). In tal caso dovrà essere data specifica descrizione del livello di concorso ai costi da parte di tutti i soggetti facenti parte delle aree territoriali coinvolte.

Le proposte progettuali si articoleranno nell'arco temporale del biennio così come il Piano di intervento.

Le proposte progettuali dovranno:

- essere presentate da Soggetti che alla data di presentazione della domanda siano in regola con quanto stabilito al punto «Proponenti e partner»;

- essere presentate entro il termine stabilito nel dispositivo regionale;
- essere redatti attraverso apposita «Scheda tecnica di presentazione», allegata al dispositivo regionale che dovrà essere compilata in tutte le sue parti, e sottoscritta dal legale rappresentante dell'ente proponente;
- presentare la formalizzazione del rapporto di partnership, con l'indicazione del soggetto capofila, del soggetto responsabile e del coordinatore operativo, l'ambito, l'oggetto e la durata dell'accordo, gli impegni di carattere finanziario ed economico assunti da ogni singolo partner e le relative fonti di copertura (scrittura privata).

Le proposte progettuali che non presentano suddette caratteristiche non potranno essere ammesse al lavoro di coprogettazione per la definizione dei macroprogetti.

## PROPONENTI E PARTNER

L'ASL di intesa e congiuntamente con gli Uffici di Piano, le strutture dell'Amministrazione Penitenziaria (Istituti Penitenziari e UEPE), l'Amministrazione della Giustizia Minorile ed i Soggetti capofila dei macroprogetti sottoscriveranno e presenteranno il Piano di intervento con la definizione dei macroprogetti.

I Soggetti proponenti le singole proposte progettuali possono essere:

- Provincie e Comuni in forma singola e associata
- Aziende Ospedaliere
- Soggetti del Terzo settore, quali:

Organizzazioni di volontariato iscritte nella sezione regionale o provinciale del registro ex *L.R. n. 1/2008*, Associazioni di solidarietà familiare iscritte nel registro regionale ex *L.R. n. 1/2008*, Associazioni senza scopo di lucro ed associazioni di promozione sociale iscritte nei registri regionali e provinciali dell'associazionismo ex *L.R. n. 1/2008*; Soggetti iscritti nel Registro Nazionale delle associazioni e degli Enti (Sezioni prima e terza) che svolgono attività a favore degli immigrati ex *art. 42 D.Lgs. 286/98 – artt. 52, 53 e 54 del D.P.R. 394/99* così come modificato dal *D.P.R. 334/04*, Cooperative sociali iscritte nella sezione A) B) e C) dell'Albo regionale ex *L.R. n. 1/2008*, Enti privati con personalità giuridica riconosciuta ed iscritti al registro regionale delle persone giuridiche private ex *Reg. n. 2/2001*; Enti ecclesiastici con personalità giuridica ex *legge 222/85*), con almeno due anni di esperienza nel settore penitenziario.

I componenti del partenariato, possono essere: Ogni soggetto pubblico o privato di cui sopra, i servizi socio sanitari del territorio di riferimento, nonché i soggetti di diritto pubblico e/o di diritto privato operanti in Regione Lombardia.

Per le proposte progettuali che prevedono attività formative si richiede la presenza nel partenariato di enti accreditati che possano garantire la formazione, secondo i requisiti richiesti a livello regionale.

Ogni soggetto può presentare una sola proposta progettuali per ASL.



Ogni proposta progettuale presentata dovrà avere un partenariato con almeno 3 enti/soggetti, se interessante l'area extrametropolitana e di un partenariato con almeno 6 enti/soggetti, se interessanti l'area metropolitana.

Ogni soggetto potrà essere partner di n. 2 proposte progettuale per ASL.

La partecipazione/collaborazione dei soggetti in qualità di partner deve essere esplicitata nella proposta progettuale e formalizzata attraverso scrittura privata sottoscritta dai legali rappresentanti degli enti partner, con l'indicazione del soggetto capofila, del soggetto responsabile e del coordinatore operativo, l'ambito, l'oggetto e la durata dell'accordo, gli impegni di carattere finanziario ed economico assunti da ogni singolo partner e le relative fonti di copertura.

L'ASL è garante dell'attuazione dei diversi progetti contenuti nel Piano di intervento e delle risorse assegnate ed assolve al debito informativo relativo al complesso degli interventi attivati.

Ciascun progetto contenuto nel Piano di intervento dovrà prevedere l'identificazione di un responsabile di progetto che avrà il ruolo di interfacciarsi sia a livello regionale che territoriali, con l'Amministrazione Penitenziaria e la Giustizia Minorile, nei diversi momenti di interlocuzione previsti e sarà garante dell'attuazione del progetto, delle risorse assegnate e dell'assolvimento del debito informativo relativamente alle azioni autorizzate.

## CONTENUTI

### Area adulti

*AREA 1 - Organizzazione di servizi integrati di aiuto per la realizzazione del progetto individualizzato della persona sottoposta a provvedimenti dell'autorità giudiziaria*

### **OBIETTIVI SPECIFICI**

- 1.1 Migliorare la qualità della vita negli istituti penitenziari attraverso azioni che rimuovano la limitazione dell'esercizio dei diritti e promuovano opportunità trattamentali in vista del rientro sul territorio e del reinserimento sociale.
- 1.1.1 interventi finalizzati a salvaguardare e migliorare il benessere psicofisico
  - 1.1.2 interventi di sostegno a particolari categorie di popolazione in esecuzione penale: giovani adulti (<25 anni), donne, immigrati e minoranze etniche, persone che scontano un lungo periodo di detenzione, soggetti che presentano problematiche di carattere psichiatrico
  - 1.1.3 interventi finalizzati al mantenimento dei legami familiari, ad un loro riavvicinamento, con particolare attenzione a

famiglie monoparentali, con figli in tenera età o con a carico persone non autosufficienti disabili.

1.2 Sviluppare percorsi di sostegno e accompagnamento 1.2.1 accompagnamento e sostegno ai dimessi dagli IP o in soggetti in esecuzione penale esterna

1.2.2 interventi di counselling e di tutoraggio per le persone detenute e per le loro famiglie

1.2.3 interventi mirati al sostegno e alla continuità terapeutica delle persone particolarmente fragili

1.3 Strutturare e sostenere la rete sociale e territoriale di supporto 1.3.1 interventi di sostegno nell'affrontare le quotidiane difficoltà connesse al reinserimento sociale e nel portare a termine il percorso trattamentale: implementazione dello strumento del programma individualizzato

1.3.2 interventi finalizzati alla costruzione di progetti individualizzati di attività di utilità sociale

## *AREA 2 - Costruzione di percorsi di inclusione sociale e professionale*

### **OBIETTIVI SPECIFICI**

2.1 Sensibilizzare la collettività

2.1.1 interventi di promozione della cultura della legalità, di attuazione di misure di riconciliazione e di mediazione dei conflitti

2.1.2 interventi di formazione e informazione rivolti a tutta la popolazione, con particolare riguardo a quella scolastica.

2.2 Sviluppare e sostenere comportamenti socialmente responsabili da parte del mondo datoriale (imprese profit e non profit)

2.2.1 interventi finalizzati allo sviluppo delle attività lavorative, ivi compresa l'autoimprenditorialità. Trattasi di interventi complementari e/o integrativi ai percorsi formativi realizzati (sistema dote), con prioritaria attenzione alle persone in esecuzione penale esterna

2.2.2 interventi di supporto alle imprese (profit e non profit) per l'inserimento lavorativo delle persone in esecuzione penale attraverso lo sviluppo della funzione del tutor aziendale.

- 2.3 Sviluppare un sistema di offerta di risorse residenziale di housing sociale
- 2.4 Sostegno alle relazioni sociali e familiari
- 2.3.1 interventi di carattere abitativo ed educativo a carattere temporaneo.
- 2.4.1 interventi volti ad assicurare una transizione «morbida» tra le strutture di sostegno interne ed esterne al carcere in modo che al termine della detenzione le persone non siano prive di un punto di riferimento
- 2.4.2 interventi di rete sociale rivolto alle persone detenute e/o in esecuzione penale esterna, che stanno ultimando il periodo di carcerazione o sottoposti a misure restrittive al domicilio, per superare l'isolamento e il rischio di nuovi fenomeni di emarginazione e delinquenza
- 2.4.3 interventi a sostegno di percorsi di giustizia ripartiva

*AREA 3 - Promozione di interventi di informazione, sensibilizzazione rivolta al sistema dei servizi*

**OBIETTIVI SPECIFICI**

3.1 Riduzione della distanza tra l'istituzione carcere e i territori con particolare attenzione ai territori di appartenenza delle persone

3.1.1 definizione di protocollo operativo per una presa in carico congiunta, con particolare attenzione alle seguenti aree:

- Persone detenute in presenza di situazioni di fragilità psichiatrica
- Donne detenute con figli minorenni
- Familiari delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria

3.1.2 attività formativa mirata al personale penitenziario e al personale dei servizi del territorio, per la gestione delle situazioni particolarmente complesse (azione non esclusiva).

**Area Minori**

*AREA 1 - Organizzazione di servizi integrati di aiuto per la realizzazione del progetto individualizzato della persona sottoposta a provvedimenti dell'autorità giudiziaria*

**OBIETTIVI SPECIFICI**

- 1.1 Garantire l'accesso dei minori e dei giovani dell'area penale alla rete dei servizi del territorio
- 1.1.1 azioni di accompagnamento e sostegno di carattere psicologico ed educativo ai minori
- 1.1.2 interventi di counselling, di mediazione culturale e di tutoraggio per i minori e per le loro famiglie
- 1.1.3 interventi mirati al sostegno e alla continuità degli interventi a favore di minori sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, con particolare attenzione a quelli in età adolescenziale
- 1.1.4 interventi di accompagnamento dei minori al termine della misura penale: implementazione dello strumento del programma individualizzato.

*AREA 2 - Costruzione di percorsi di inclusione sociale e professionale*

**OBIETTIVI SPECIFICI**

- 2.1 Azioni di sensibilizzazione della collettività
- 2.1.1 interventi di promozione della cultura della legalità, di attuazione di misure di riconciliazione e di mediazione dei conflitti, di lavori di utilità sociale
- 2.1.2 interventi di formazione e informazione rivolti a tutta la popolazione, con particolare riguardo a quella scolastica.
- 2.2 Azioni di sviluppo e di sostegno a comportamenti socialmente responsabili da parte del mondo datoriale (imprese profit e non profit)
- 2.2.1 interventi finalizzati allo sviluppo delle attività di accompagnamento al lavoro, complementari e integrativi ai percorsi formativi realizzati (sistema Dote), all'interno del progetto educativo, in via prioritaria, rivolto al target minori con provvedimenti al domicilio e/o in comunità
- 2.2.2 interventi di supporto alle imprese attraverso lo sviluppo della funzione del tutor aziendale.

- 2.3 Sviluppare un sistema di offerta di risorse residenziali e semiresidenziali
- 2.3.1 sostegno ad interventi di carattere modulare di pronto intervento, a bassa soglia, a valenza diurna e di housing sociale, con particolare attenzione ai minori che presentano particolare fragilità sul piano psicosociale (minori in età adolescenziale con disturbi di salute mentale, minori stranieri privi di riferimenti familiari).
- 2.4 Ripristino delle relazioni sociali e familiari
- 2.4.1 sostegno e sviluppo degli interventi di mediazione penale

*AREA 3 - Promozione di interventi di informazione, sensibilizzazione rivolta al sistema dei servizi*

**OBIETTIVI SPECIFICI**

- 3.1 Potenziamento della collaborazione tra i servizi della giustizia minorile e servizi del territorio
- 3.1.1 definizione di protocollo operativo per una presa in carico congiunta, con particolare attenzione

- alle situazioni di fragilità psichiatrica
- familiari dei minori sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria

3.1.2 attività formativa mirata al personale dei servizi della giustizia minorile e al personale dei servizi del territorio, per la gestione delle situazioni particolarmente complesse (azione non esclusiva).

**OBIETTIVI TRASVERSALI**

- Garantire che all'interno delle diverse azioni che si intendono attivare siano considerate pari opportunità per tutti e attenzione alla differenza di genere.
- Individuare appositi strumenti di analisi che possano evidenziare le azioni discriminatorie (nelle cause e negli effetti).
- Individuare esperienze significative (best practice) da cui mutuare metodi e strumenti di lavoro, anche tramite il consolidamento ed eventuale riavvio di iniziative già sostenute nelle precedenti annualità.
- Sviluppare azioni integrate di verifica e di monitoraggio dei progetti e degli interventi attivati.
- Strutturazione a livello territoriale di una rete stabile di partenariato rappresentativo dei sistemi sociale, di istruzione, della formazione, dell'aggregazione e del lavoro.

---

---

## **Modalità e tempi per la presentazione dei Piani di intervento**

I soggetti/enti che intendono presentare le proposte progettuali dovranno inoltrare la domanda firmata dal legale rappresentante nell'apposita «scheda progetti» indicata, all'ASL dove ha sede l'Istituto Penitenziario dove intendono operare e/o se trattasi di soggetto/ente che propone azioni a valenza esclusivamente esterne agli I.P., dove lo stesso ha la sede operativa.

Ogni Azienda Sanitaria Locale di intesa e congiuntamente con gli Uffici di Piano, le strutture dell'Amministrazione Penitenziaria (Istituti Penitenziari e UEPE), l'Amministrazione della Giustizia Minorile prenderanno atto delle proposte avanzate e riuniranno i soggetti proponenti per la predisposizione dei macro progetti e del previsto Piano di intervento.

Nella stesura del Piano di intervento dovrà essere posta attenzione alla coerenza delle singole azioni progettuali, agli obiettivi specificati nonché agli obiettivi generali indicati al punto «Finalità» e «Caratteristiche e contenuto dei progetti strategici», nonché ai documenti di programmazione zonale di recente approvazione e di programmazione socio-sanitaria integrata.

I Piani di intervento, pena l'esclusione, dovranno essere presentati al Protocollo della Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale della Regione Lombardia, via Pola 9/11 20124 Milano, nell'orario di apertura al pubblico (dalle 9.00 alle 12.00 dal lunedì al venerdì e dalle 14.30 alle 16.30 dal lunedì al giovedì), oppure presso gli Uffici di protocollo delle Sedi territoriali con i medesimi orari: da lunedì a giovedì dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 14.30 alle 16.30, venerdì dalle 9.00 alle 12.00, entro la data prevista dal dispositivo regionale.

---

---

## **Validazione dei Piani di intervento**

Ai fini della validazione dei Piani di intervento presentati dalle ASL di intesa e congiuntamente con gli Uffici di Piano, le strutture dell'Amministrazione Penitenziaria (Istituti penitenziari e UEPE), l'Amministrazione della Giustizia Minorile ed i Soggetti capofila dei macro progetti, viene istituito a livello regionale specifico gruppo interistituzionale composto di:

- Funzionari esperti della Presidenza
- Funzionari esperti della Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale

- Funzionari designati dal Provveditorato regionale dell'Am. Penitenziaria

- Funzionari designati dal Centro Giustizia Minorile. La validazione dei piani di intervento sarà effettuata tenuto conto dei seguenti criteri:

<b>CRITERI</b>	<b>ELEMENTI OGGETTO DI VALIDAZIONE</b>
<b>Completezza delle informazioni fornite</b>	Adeguatezza dal punto di vista espositivo di tutti gli elementi costitutivi i progetti e i Piani di intervento Documentazione comprovante gli impegni assunti anche di carattere economico e finanziario da parte del soggetto proponente e dei soggetti partner
<b>Affidabilità del soggetto proponente</b>	Competenza del soggetto capofila, sia per dimensioni operative, sia per esperienza maturata nel settore
<b>Affidabilità della rete</b>	Complementarietà dei soggetti partner coinvolti nella rete Continuità del rapporto di collaborazione tra soggetti coinvolti Formalizzazione del rapporto tra i soggetti partner coinvolti Capacità di cofinanziamento della rete Capacità di coinvolgimento della rete istituzionale Cofinanziamento dei soggetti partner
<b>Qualità progettuale</b>	Coerenza tra i bisogni ai quali si vuole rispondere e gli obiettivi dei progetti Coerenza tra gli obiettivi prefissati nei progetti e le strategie che si intende porre in essere Coerenza tra gli obiettivi e le azioni previste nei progetti ed i risultati attesi Presenza di un coordinamento scientifico del Progetto Livello di capacità di innovazione: processo, metodo, risultato Pianificazione e distribuzione delle azioni e delle attività nell'arco dell'intera durata dei progetti Strumenti di monitoraggio in itinere e a conclusione dei progetti Congruenza degli indicatori misurabili con gli obiettivi, le attività ed i risultati attesi Congruenza del costo, complessivo del progetto e delle singole voci di spesa preventivate, con le attività previste ed gli obiettivi sottesi Adeguatezza della distribuzione delle risorse per fasi di progetto, per azioni, per soggetti
<b>Impatto di sistema</b>	Completezza ed analiticità delle voci di costo Capacità di coinvolgimento del territorio: collaborazione tra diversi soggetti e predisposizione degli strumenti di raccordo/collaborazione Disseminazione dei risultati e prospettive di replicabilità Sostenibilità degli interventi proposti
<b>Impatto tematico</b>	Presenza di forme di coordinamento e di monitoraggio Capacità di intervenire su temi strategici della politica

regionale e territoriale e del provveditorato regionale, del  
Centro di Giustizia Minorile  
Rilevanza e significatività dei risultati attesi del progetto  
Interrelazione tra le diverse azioni progettuali nei piani di  
intervento  
Aderenza degli interventi alle finalità regionali

Tali requisiti sono valutati anche a seguito di specifica audizione.

Eventuali lacune o imperfezioni non sostanziali saranno sanabili tramite richiesta trasmessa all'ASL di riferimento con l'indicazione a fornire le opportune integrazioni, che avrà cura di acquisire per il tramite dei soggetti/enti capofila.

L'esito della validazione potrà essere:

- **positiva:** il Piano di intervento è coerente con i requisiti sopra indicati;
- **migliorativa-integrativa:** l'impianto generale è coerente in linea generale con i requisiti indicati tuttavia è necessario approfondire alcuni elementi, apportare integrazioni e correzioni;
- **negativa:** il Piano di intervento non è coerente con gli obiettivi e non ha sviluppato sufficientemente il livello progettuale, come richiesto; risulta pertanto difficile valutare l'ammissibilità degli interventi proposti, in forma totale e/o parziale.

In caso di decisione «migliorativa-integrativa», dalla data di notifica, l'ASL avrà a disposizione un tempo definito per la presentazione definitiva del piano di intervento.

---

---

### **Risorse disponibili e modalità di ripartizione**

Le risorse complessivamente destinate alla realizzazione degli interventi previsti per l'attuazione dei patti di inclusione sociale per le persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, ammontano a € 4.700.000,00, di cui € 1.450.000,00 (euro 1.300.000,00 di parte corrente e € 150.000,00 in conto capitale) destinati alle azioni e agli interventi rivolti ai minori sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria ed € 3.250.000,00 (3.100.000,00 in parte corrente e € 150.000,00 in conto capitale), destinati alle azioni e agli interventi rivolti agli adulti sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria.

Il contributo richiesto per ciascun progetto contenuto nel Piano di intervento non potrà essere superiore al 70% dei costi ritenuti ammissibili. La richiesta complessiva contenuta nel Piano di intervento non dovrà superare l'entità del budget teorico assegnato, fatto salvo la presenza di



eventuali residui a valere sul bando 2007, che andranno ad aumentare il budget previsto per gli interventi da attivarsi nel corso del biennio 2009-2010.

In tal caso, sulla base di specifico aggiornamento, l'ASL di riferimento procederà a darne comunicazione ai competenti uffici regionali, indicando l'entità dei residui disponibili, l'anno di riferimento e l'ente beneficiario.

Per ciascun ambito territoriale corrispondente all'Azienda Sanitaria Locale il budget teorico complessivo è suddiviso per area adulti e area minori. Il budget rappresenta la somma complessivamente a disposizione per la realizzazione dei progetti contenuti nella proposta di piano di intervento che sarà validato.

Il budget teorico complessivo è calcolato, tenuto conto di una quota fissa minima uguale per ciascun territorio e calcolata nella misura del 20% dello stanziamento disponibile e su quota capitaria ponderata su popolazione rappresentativa dei soggetti sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria (adulti e minori).

In particolare:

– per l'area adulti:

- persone detenute presenti negli IP
- persone detenute con pena definitiva
- persone detenute con pena definitiva < 3 anni
- persone in esecuzione penale esterna (affidamento, semilibertà e detenzione domiciliare)

– per l'area minori:

- minori segnalati agli Uffici di Servizio Sociale Minorenni
- minori presi in carico dagli Uffici di Servizio Sociale Minorenni
- minori ospiti nell'IPM Beccaria (divisi per sedi di Corte d'Appello)
- minori ospiti nel CPA (divisi per sedi di Corte d'Appello)
- minori inseriti in Comunità a seguito di misura penale (divisi per sedi di Corte d'Appello).

## ASSEGNAZIONE DEI CONTRIBUTI

L'assegnazione dei contributi sarà effettuata a seguito di validazione dei Piani di intervento, nei limiti e sino all'esaurimento del budget teorico messo a disposizione e articolato per ambito ASL.

Nel caso del verificarsi di ulteriori disponibilità, nel corso del biennio, si provvederà ad integrazione del budget messo a disposizione in misura proporzionale alla durata complessiva del Piano di intervento e secondo gli indicatori di ripartizione.

Lo stanziamento regionale complessivo sarà finanziato all'ASL competente per territorio che avrà cura di procedere alla gestione amministrativa dei progetti, secondo quanto espressamente indicato nel bando stesso, relativamente alle procedure di avvio, monitoraggio e verifica ed erogazione dei contributi.

## MODALITÀ DI CONCESSIONE ED EROGAZIONE DEL FINANZIAMENTO SULLE AZIONI PROGETTUALI

I progetti contenuti nel Piano di intervento dovranno essere avviati entro e non oltre il 15 dicembre.

Si precisa che l'ASL dovrà procedere ad assolvere gli impegni finanziari che ne derivano entro e non oltre tale termine.

Si precisa altresì che l'ASL dovrà procedere all'erogazione delle quote spettanti ai singoli progetti contenuti nel Piano di intervento, entro e non oltre i 30 giorni successivi alla scadenza prevista.

---

---

### **Piano di accompagnamento**

IREF nell'ambito del «Programma formativo regionale nell'area della detenzione» approvato lo scorso agosto 2008, proseguirà la «formazione congiunta», come segue:

#### I FASE

Le iniziative/gli interventi in cui si articola il Piano di intervento dovranno essere integrati fra di loro e coerenti con gli obiettivi e le priorità strategiche regionali e territoriali.

Questo percorso sarà accompagnato da interventi formativi trasversali finalizzati ad offrire spunti metodologici utili alla coprogettazione e alla definizione del piano di intervento articolato in:

- programma di dettaglio dei singoli progetti (o sotto-progetti o azioni);
- piano economico-finanziario;
- piano di valutazione.

#### II FASE

L'individuazione delle aree di valutazione, intese quali dimensioni metodologiche e procedurali sulle quali concentrare l'intervento di monitoraggio.

Il monitoraggio si articolerà lungo tutto l'arco temporale del Piano di intervento e dovrà riguardare i vari campi di azione, prevedendo un'attività di raccolta ed elaborazione di informazioni al fine di verificare l'efficacia e il raggiungimento dei risultati previsti dai macroprogetti avviati. Il sistema di monitoraggio dovrà essere regolare e sistematico, il più semplice ed economico possibile, in modo da segnalare qualsiasi scostamento dal piano stabilito ed essere revisionato periodicamente. Occorre quindi necessariamente disporre di una base comune come punto di partenza (valutazione ex ante) ed essere in grado di valutare i risultati e gli effetti ottenuti delle attività progettuali una volta portate a termine (valutazione ex post).

L'esplicitazione degli indicatori, che potranno assumere natura qualitativa e quantitativa, e la progettazione degli strumenti di rilevazione.

Allegato 2

## BUDGET TEORICO ADULTI

BUDGET TEORICO ADULTI																				
ASL	IP	PESI		20			5			20		20		15		20		budget su m.p.	quota fissa	totale budget 2009
		definitivi	%	presenti	%	con pena < 3 a	%	affidamenti		defenzione dom		semilibertà		PESATA						
BERGAMO	BERGAMO	226	6,27	506	6,45	171	7,73	165	8,49	99	13,16	22	13,02	9,40	231.991,44	46.000,00	277.991,44			
BRESCIA	BRESCIA	159	4,41	419	5,34	116	5,25	206	10,60	135	17,95	15	8,88	8,79	216.862,96	46.000,00	262.862,96			
VARESE	BUSTO ARSIZIO	127	3,52	419	5,34	87	3,93	24,00	1,24	9,00	1,20	0,00	0,00	2,19	53.933,17	46.000,00	99.933,17			
	VARESE	38	1,05	129	1,65	36	1,63	104	5,35	41	5,45	13	7,69	4,05	99.843,26	46.000,00	145.843,26			
MILANO 1	CR BOLLATE	607	16,84	756	9,64	367	16,60	216	11,12	53	7,05	19	11,24	12,70	313.397,96	46.000,00	359.397,96			
MILANO	CC MILANO	253	7,02	1449	18,48	207	9,36	388	19,97	134	17,82	39	23,08	15,48	382.099,02	46.000,00	428.099,02			
MILANO 2	CR OPERA	877	24,33	1157	14,76	329	14,88	116	5,97	35	4,65	13	7,69	12,01	296.404,62	46.000,00	342.404,62			
COMO	CC COMO	274	7,60	540	6,89	225	10,18	115	5,92	72	9,57	8	4,73	7,47	184.270,39	46.000,00	230.270,39			
CREMONA	CC CREMONA	137	3,80	285	3,63	114	5,16	60	3,09	20	2,66	6	3,55	3,70	91.306,06	46.000,00	137.306,06			
LECCO	CC LECCO	26	0,72	60	0,77	24	1,09	73	3,76	29	3,86	4	2,37	2,20	54.366,25	46.000,00	100.366,25			
LODI	CC LODI	18	0,50	92	1,17	11	0,50	65,00	3,35	7,00	0,93	2,00	1,18	1,30	32.168,22	46.000,00	78.168,22			
MANTOVA	CC MANTOVA	85	2,36	193	2,46	71	3,21	42	2,16	25	3,32	3	1,78	2,52	62.265,24	46.000,00	108.265,24			
MONZA-BRINZA	CC MONZA	255	7,07	748	9,54	165	7,46	229	11,79	51	6,78	20	11,83	9,13	225.218,57	46.000,00	271.218,57			
PAVIA	CC PAVIA	193	5,35	414	5,28	152	6,87	46	2,37	12	1,60	4	2,37	3,90	96.150,92	46.000,00	142.150,92			
	CC VIGEVANO	186	5,16	413	5,27	97	4,39	47,00	2,42	18,00	2,39	0,00	0,00	3,02	74.423,06	46.000,00	120.423,06			
	CC VOGHERA	127	3,52	223	2,84	26	1,18	26,00	1,34	3	0,40	0,00	0,00	1,41	34.784,82	46.000,00	80.784,82			
SONDRIO	CC SONDRIO	17	0,47	38	0,48	13	0,59	21	1,08	9	1,20	1	0,59	0,75	18.514,05	46.000,00	64.514,05			
<b>TOTALE</b>		<b>3605</b>	<b>100,00</b>	<b>7841</b>	<b>100,00</b>	<b>2211</b>	<b>100,00</b>	<b>1943,00</b>	<b>100,00</b>	<b>752,00</b>	<b>100,00</b>	<b>169,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>2.468.000,00</b>	<b>782.000,00</b>	<b>3.250.000,00</b>			

**BUDGET TEORICO MINORI****BUDGET TEORICO MINORI**

ASL	DISTRETTO DI CORTE DI APPELLO	PESI		MINORI PESI IN CARICO USSM		IN IPM/CPA/ comunità		PESATA	quota budget mp	quota fissa	budget totale 2009
		MINORI SEGNALATI	30 %	40 %	30 %	40 %	30 %				
BERGAMO	BRESCIA	163	9,13	51	8,51	95	9,45	8,98	104.197,48	20.700,00	124.897,48
BRESCIA		183	10,25	59	9,85	95	9,45	9,85	114.295,37	20.700,00	134.995,37
MANTOVA		55	3,08	18	3,01	24	2,39	2,84	32.982,06	20.700,00	53.682,06
CREMONA		66	3,70	18	3,01	24	2,39	3,03	35.126,97	20.700,00	55.826,97
VARESE	MILANO	182	10,20	56	9,35		0,00	6,80	78.874,91	20.700,00	99.574,91
MILANO 1		175	9,80	68	11,35		0,00	7,48	86.807,07	20.700,00	107.507,07
MILANO		355	19,89	171	28,55	767	76,32	40,28	467.339,47	20.700,00	488.039,47
MILANO 2		100	5,60	39	6,51		0,00	4,29	49.714,72	20.700,00	70.414,72
COMO		92	5,15	14	2,34		0,00	2,48	28.785,84	20.700,00	49.485,84
LECCO		48	2,69	13	2,17		0,00	1,67	19.431,45	20.700,00	40.131,45
LODI		25	1,40	8	1,34		0,00	0,95	11.072,85	20.700,00	31.772,85
MONZA-BRIANZA		208	11,65	67	11,19		0,00	7,97	92.467,03	20.700,00	113.167,03
PAVIA		101	5,66	15	2,50		0,00	2,70	31.315,52	20.700,00	52.015,52
SONDRIO		32	1,79	2	0,33		0,00	0,67	7.789,25	20.700,00	28.489,25
<b>TOTALE</b>		<b>1785</b>	<b>100,00</b>	<b>599</b>	<b>100,00</b>	<b>1005</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>1.160.200,00</b>	<b>289.800,00</b>	<b>1.450.000,00</b>